



In francese

Firenze 30/8/1965

Egregio Signore,

tempo fa la fotografia da Lei inviata mi di una ampia tela di formato orizzontale con un "S. Francesco in preghiera" già attribuito al Van Djk, mi invogliava a vedere il dipinto direttamente ed Ella annuì cortesemente al mio desiderio.

Infatti già dalla fotografia l'attribuzione non mi convinceva e dall'esame diretto l'opera mi si rivelò alquanto più antica del Van Djk e di ben altra energia.

A mio parere, ferma restando l'appartenenza alla zona fiamminga, noi siamo qui di fronte a un esemplare del Maestro del Va, Djk e cioè di P.P. RUBENS nella sua fase italiana (1600-1607) e più precisamente nel suo primissimo tempo veneziano - mantovano; forse ancor prima del suo breve viaggio in Spagna, nel 1603.

Così si può spiegare, in confronto alle opere susseguenti del tempo italiano, perchè, nel Suo dipinto, la potente figura del Santo inginocchiato, tenga ancora qualcosa della squadratura del suo primo Maestro Venius, ma già s'immerga nell'atmosfera cariva di umori veneziani, e, particolarmente tizianechi.

I fasci di luce che attraversano fra le nubi il cielo tempestoso, le sagome degli alberi sul basso orizzonte intriso di umidità, testimoniano nello stesso senso. E la controprova è confermata dal fatto che nessuna traccia vi è ancora di contatti con le novità del Caravaggio che il Rubens imparò a conoscere soltanto nel 1602 come dimostrano i tre quadri di S. Croce in Gerusalemme a Roma. E, pertanto, io giungerei a proporre che il bellissimo e poderoso dipinto possa addirittura appartenere al primo anno mantovano e cioè al 1601 e costituisca un importante accessione al corpus del grande artista fiammingo nel suo primissimo tempo italiano.

LONGHI

